



POR Campania FSE 2014/2020 – Obiettivo Specifico 14 Azione 10.4.7- Progetto “BECA - BEni Culturali e architetturA - borse di studio per studenti UNISOB” - CUP D63D21006380006

*Palma nana* - EU2001

*Chamaerops humilis* L.

gen. *Chamaerops*, fam. Aracaceae



Si presenta come un cespuglio sempreverde che raggiunge normalmente altezze sino a 2 metri. Il fusto è di diametro variabile (10–15 cm), ricoperto da un tessuto fibroso di colore bruno. Generalmente è corto, visibile solo negli esemplari vetusti. È ricoperto in basso dai residui squamosi delle foglie morte (con un diametro

complessivo fino a 25–30 cm). La corteccia è di colore marrone scuro o rossastra. Le foglie sono larghe, robuste, a ventaglio, rigide ed erette, sostenute da lunghi piccioli spinosi riuniti a ciuffi sulla sommità del fusto; di colore verde sulla pagina superiore e quasi bianco sulla pagina inferiore. I fiori sono portati da infiorescenze a pannocchia, corte e ramificate, di colore giallo, con peduncoli brevi. È usualmente (ma non invariabilmente) una pianta dioica con fiori maschili e femminili su piante separate. I fiori maschili hanno 6–9 stami che sovrastano un calice carnoso, i fiori femminili racchiudono 3 carpelli apocarpici carnosi. I frutti sono a grappolo di lunghezza variabile (12–45 mm) con polpa assai fibrosa e leggermente zuccherina, di colore verde nelle prime fasi, successivamente giallo-rossiccio, marroni a maturità. Il nome del genere fa riferimento alla morfologia della pianta (dal greco χαμαί chamái, «a terra» e ῥόψ rhóps, «cespuglio»). I greci la chiamavano *phoenix chamaeriphes*, che significa letteralmente «palma gettata per terra». Questa specie di palma è largamente usata come pianta ornamentale, specie per formare grandi cespugli, favorendo la tendenza naturale della pianta a formare numerosi stipiti. L'uso era particolarmente diffuso nell'epoca dei giardini romantici (fine '800) e continuò sino ad oggi. Il germoglio, biancastro e midolloso, è edule ed era usato in tempo di carestia in sostituzione della patata oppure per farne dolci. La fibra ottenuta dalle foglie viene utilizzata per la fabbricazione di scope, ventagli, funi, ceste, panieri, stuoie, cappelli e corde.

Lo strano caso della Palma che cresceva a dismisura pur essendo nana, direbbe oggi Goethe tornando all'Orto botanico di Padova, il primo laboratorio scientifico delle piante di tutto il mondo, fondato nel 1545 per volontà della Serenissima Repubblica Veneziana. E sì, la *Chamaerops humilis* L., detta Palma Nana o Palma di San Pietro, perché molto diffusa nell'isola omonima in Sardegna, ha fatto scervellare i più illustri botanici da quando fu messa a dimora nel 1585. Ancora oggi vive e vegeta con il primato della pianta più antica dell'Orto patavino. Non è semplice ricapitolare tutte le vicissitudini di questo esemplare vegetale poiché a partire dal 1786 finisce sotto i riflettori di un grande pubblico, quello degli appassionati botanici, degli scienziati naturalisti di tutta Europa, grazie a Johann Wolfgang Goethe “l'ultimo uomo universale a camminare sulla terra”, diceva la scrittrice George Eliot.

Il grande letterato, filosofo e umanista, durante il suo tour in Italia tra il 1786 e il 1788, non manca di visitare il Veneto e soprattutto Padova e Venezia. Nel diario di viaggio, il 27 settembre del 1786, più che della città di Padova scrive diffusamente intorno al suo Orto botanico. Mentre rimane sgomento della prestigiosa sede universitaria per “tanta angustia di locali” dice poi In compenso il giardino botanico è tanto più grazioso ed

allegro. Qui esprimerà il concetto che poi sarà ampliato in diversi saggi sul tema delle piante, in particolare la loro metamorfosi poiché proprio dall'osservazione della Palma ecco cosa osserva: Qui, fra tanta varietà di piante che vedo per la prima volta, mi si fa sempre più chiara e più viva l'ipotesi che in conclusione tutte le forme delle piante si possano far derivare da una pianta sola. Soltanto con l'ammettere questo sarebbe possibile di stabilire veracemente i generi e le specie, cosa che a me pare sia stata fatta finora in modo arbitrario. Del resto – continua – la mia sapienza botanica si arresta a questo punto, e non vedo ancora come potrò cavarmela. Questa materia, a parer mio, non è meno vasta che profonda.

Scheda a cura di: Martina Sellitto

Redatta: marzo 2023

Sitografia:

<https://www.meer.com/it/23636-goethe-e-la-metamorfosi-delle-piante>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Chamaerops\\_humilis](https://it.wikipedia.org/wiki/Chamaerops_humilis)

Photo credit: Anita Gould, Via Flickr, License BY-NC 2.0 (marzo 2023)